

ROSALUNA E I LUPI

(liberamente tratto da "Rosa Luna e i lupi" di Magali Le Huche)



di **Progetto g.g.**

con **Consuelo Ghiretti, Francesca Grisenti /Elena Gaffuri**

luci **Donatello Galloni**

scenografie **Donatello Galloni e Ilaria Comisso**

pupazzi **Ilaria Comisso**

decorazioni **Ilaria Comisso e Emanuela Savi**

movimenti scenici **Manfredi Perego**

musiche **Davide Zilli, Rolando Marchesini, Claudio Poldo Parrino**

costumi **Patrizia Caggiati**

occhio esterno **Elena Gaffuri**

organizzazione **Linda Erolì**

produzione **Accademia Perduta/Romagna Teatri**

foto e video **Lorenzo Bresolin**

Si ringrazia Uot - Unità di Organizzazione Teatrale per l'accoglienza presso il Teatro alla Corte di Giarola (Parma)

*“C’era una volta un tempo strano, dove la luna non esisteva ancora.
Un tempo dove neanche il tempo faceva il tempo.
La notte era buia, non c’erano neanche stelle.
C’erano solo insegne luminose, lampioni, e poco altro di più.
In quel tempo senza luna, il mare era piatto, non c’erano onde né maree,
gli uomini lavoravano tutto il giorno, e la sera non facevano mai le serenate d’amore.
E i lupi? I lupi erano.... erano.... erano....”*

Questa storia è accaduta nel Paese dei Noncontenti,
in un tempo in cui la luna non esisteva ancora.
La notte era sempre buia, e gli abitanti non erano mai contenti...

Nel Paese dei Noncontenti sono tanti e anche di più.
Lì tutto fila liscio, perché ci sono regole chiare, e un Sindaco che le fa rispettare.
Ma un giorno accade qualcosa di strano, che rompe tutto quello che sembrava calmo e perfetto.
Un giorno Rosaluna, inizia a fare qualcosa che nessuno aveva mai fatto. Qualcosa di proibito:
inizia a cantare!
E se tutti iniziassero a farlo?
E se la gente prendesse esempio da lei?
Cosa accadrebbe alla calma del Paese?
Rosaluna improvvisamente diventa ingombrante, disturbante.
Diversa da tutti gli altri.
Ma le sue note che nessuno vuole sono come miele per i lupi della foresta.
E se Rosaluna attirasse anche i lupi?
E se un giorno tutti i lupi per ascoltarla arrivassero in Paese?

Che cosa succederà?
Cosa accadrà a Rosaluna?

Forse per saperlo basta alzare gli occhi e seguire un piccolo ululato.
E poi guardare quella luce grande, che qualche sera si fa piena e illumina il cielo e anche tutto
quello che sotto c’è.
E che illumina anche noi, con le nostre paure, i nostri sogni e i nostri segreti.

*“Tutti chiusero gli occhi nell’attimo esatto in cui sparì,
altri giurarono e spergiurarono di non essere mai stati lì”
(F. De Gregori, La donna cannone)*

Lo spettacolo

Lo spettacolo racconta la storia di Rosaluna, abitante del Paese dei Noncontenti, che un giorno inizia a cantare, e viola una regola imposta dal Sindaco, e poi ancora e ancora, fino a ritrovarsi dall’altra parte, dove “non ci si va”. E in questo andare, compie un viaggio Rosaluna, per poi infine brillare in un mondo nuovo, in un modo nuovo. Come luna.

Attraverso i corpi degli attori e l'uso delle maschere e del pupazzo mosso a vista, lo spettacolo vuole stimolare l'immaginario dei piccolissimi esplorando i temi della paura, del coraggio e della libertà. Libertà di essere se stessi, autori della propria vita, parte attiva del mondo.

Le musiche originali si intrecciano alla tessitura drammaturgica, portando avanti la storia di chi non teme di essere quello che è. Di chi va oltre. Oltre le aspettative, la realtà, il quotidiano.

La storia di Rosaluna, una piccola grande donna, capace di superare i confini di quello che c'è già.

Capace di andare oltre i Noncontenti. Illuminando un po' le loro paure e anche le loro vite.

Uno spettacolo di piccole e grandi luci. Di mille fuochi.

La storia di una vita. Che si compie.

La storia di chi ha il coraggio di essere com'è.

“La luna è lì apposta, scompare e ricompare proprio perché se ci fosse sempre sarebbe banale. Funziona come il desiderio, che implica il cercar le stelle proprio quando non ci sono o si teme siano nascoste da qualche parte dell'universo. Funziona come speranza, che permette di andare oltre ciò che già c'è di costruire e costruirsi” (P. Crepet)

Abbiamo scelto questa storia per parlare all'infanzia, per poter dire ai piccoli e ai loro grandi di non farsi bastare nulla, di non arroccarsi, di non chiudere la porta di casa e non rimanere immobili dentro ai propri confini. Dentro al proprio villaggio.

Ma di andare oltre, alla ricerca di qualcosa di nuovo.

Di scegliere e di crearsi il mondo proprio.

Cercatevi le vostre stelle. E prendetevi la luna. Ognuno la sua ovviamente.

La creazione

Ancora una volta e sempre di più, ci siamo avvalsi di collaboratori per poter dar forma, voce e corpo alle nostre idee. La fase di creazione dello spettacolo ci ha visto collaborare con mani esperte, che hanno saputo e potuto realizzare la nostra storia.

La scultrice e scenografa Ilaria Comisso ha creato la pupazza protagonista della nostra storia, e le maschere dei lupi che la affiancano. Seguendoci passo passo durante la fase di tessitura drammaturgica, ha realizzato gli abitanti del Paese dei Noncontenti e più di tutto ha dato forma e colore alla scenografia dello spettacolo. Donatello Galloni, scenografo e tecnico dello spettacolo, ha realizzato le scene, gli oggetti e le luci, affiancandoci nella fase di ideazione e di realizzazione dello spettacolo. Le decorazioni sono state ultimate dalla pittrice Emanuela Savi.

Per la realizzazione di questo spettacolo, ha assunto grande valore la parte musicale. Abbiamo cercato e voluto la collaborazione dei musicisti Davide Zilli e Rolando Marchesini e di Claudio Parrino, per la composizione di musiche originali e la rielaborazione di suoni, musiche e registrazioni.

Il coreografo Manfredi Perego, ha curato i movimenti scenici, affiancando la costruzione delle scene che vedono i due lupi in azione e gli spostamenti delle narratrici.

La costumista Patrizia Caggiati si è invece occupata della realizzazione dei costumi di scena.

Durante tutta la fase di creazione dello spettacolo, Linda Erolci ci ha affiancato, per dare forza e verità alla nostra storia.

Questo lavoro a tante mani, nella sua meraviglia e complessità, intrecciandosi alla ricerca portata avanti con i bambini, è ciò che ci ha permesso di passare dalla scrittura scenica alla messa in forma, dando corpo, vita e valore alla storia di Rosaluna.

Ma questa storia è vera per davvero? (Rocco, 4 anni)

Rosaluna è una fiaba, un mito moderno che, come tale, funge da ponte tra il vissuto e il cosmo, tra la quotidianità e la dimensione cosmica.

Il mito è un qualcosa che ci parla di realtà che possiamo conoscere e di cose che non possiamo conoscere per diretta esperienza. Di temi di grande importanza per l'umanità. E questa storia, come un mito, permette di interrogarci, fornirci risposte, mettere in atto l'immaginazione. Che poi è ciò che il teatro da sempre desidera fare.

Crediamo che oggi il mito serva più che mai, perché usare il pensiero mitico ci aiuta a capire cose che altrimenti non riusciremmo a spiegare. E permette ai più piccoli di elaborare temi di grande importanza.

Rosaluna guarda alla libertà, alla possibilità di essere e scegliere. E crearsi un mondo nuovo.

Pone l'accento sulla forza del pensiero creativo e sulla forza del *poter essere* e del *poter fare*, che guida la costruzione identitaria dell'individuo. E che sempre di più rischia oggi di essere anestetizzato, tarpato, messo a tacere da ciò che dall'alto e tutt'intorno ci vendono e ci distribuiscono come giusto e veritiero.

Rosaluna va oltre la verità offerta e imposta.

Rosaluna è forza creativa che esplode.

Per questo si fa mito moderno, capace di evolvere la sua stessa natura, e di realizzarsi.

Noi crediamo in questo potere e nel coraggio. Di realizzare le proprie idee ed essere autori e registi della propria vita. Crediamo nella forza creatrice che è in ogni bambino. E che vorremmo da adulti non scordare. E con questa storia vogliamo riconoscere e inneggiare a ciò che per noi significa libertà.

*“Cosa, cosa?”, fece il professore. “Forse noi non li educiamo bene i nostri bambini?”
“Mica tanto. Primo, non li abituate all'idea che dovranno viaggiare tra le stelle;
secondo, non insegnate loro che sono cittadini dell'universo;
terzo, non insegnate loro che la parola nemico, fuori della Terra, non esiste...”
(G. Rodari, Il pulcino Cosmico)*

Le parole dei bambini.

Per la realizzazione dello spettacolo, abbiamo lavorato con bambini dai 3 agli 8 anni, attorno al tema della libertà. E del coraggio di scegliere. Abbiamo fatto domande e ascoltato le loro risposte, facendoci raccontare ciò che può succedere in un Paese di Noncontenti, dove la luna non esiste ancora. Ci siamo fatti spiegare ciò che si può e non si può fare. Abbiamo raccolto le loro idee, le loro visioni, contaminando la nostra storia con tutto ciò che ci hanno voluto dire e mostrare.

Per essere libero bisogna giocare, saltare, non obbedire. Bisogna divertirsi e mica essere costretti a fare le cose

Ettore, 6 anni

*Per essere libero bisogna:
mandare via il Sindaco,
contare i numeri,
viaggiare nel cielo,
aprire la porta e andare via*
Iago, 3 anni

Io sono libero quando c'è la mamma, quando gioco, quando mi vesto da Supereroe
Arona, 4 anni

Io sono libera quando sto con le mie amiche, quando mangio la pizza, quando abbraccio l'Annalù
Greta, 6 anni

Io sono libero quando mi sfogo, quando nessuno mi comanda, quando gioco in cortile
Nicolò, 7 anni

Io sono libera quando sto con le persone che mi vogliono bene
Viola, 7 anni

Io sono libero quando non prendo ordini
Diego, 7 anni

Io sono libero quando faccio le mie cose
Adam, 8 anni

Io sono libero quando monto i Lego, quando vado fuori, quando gioco con i miei amici e mi diverto
Diego, 7 anni

Io sono libera quando faccio di testa mia
Aua, 8 anni

Io sono libero quando posso scegliere
Dimitru, 8 anni

In un Paese senza luna, le persone sono tristi, si muore di caldo, non c'è riposo mai
Elia, 8 anni

In un Paese senza luna, ci saranno tante stelle
Pier, 7 anni

In un Paese senza luna, non c'è divertimento, non c'è mai tregua, non c'è la libertà
Amedeo, 8 anni

In un Paese senza luna, non c'è felicità, perché la notte fa paura
Ludovica, 6 anni

In un Paese senza luna, c'è molta tristezza perché c'è sempre buio, non esiste il Luna Park, e non si può andare a ballare
Francesco, 8 anni

In un Paese senza luna, non vedi le cose che vuoi vedere
Asia, 7 anni

In un Paese senza luna non si possono fare feste e fermarsi romantici sotto la luna
Giada, 8 anni

In un Paese senza luna, i lupi non sono tranquilli
Ugo, 8 anni

In un Paese senza luna, non ci sono le maree e il senso del tempo non si capisce
Edith, 8 anni

In un Paese senza luna, i bar non chiudono mai
Michele, 8 anni

In un Paese senza luna la sera non si può uscire e non si possono fare i pigiama party
Giulia, 8 anni

In un Paese senza luna, nessun innamorato si può dare un bacio sotto la luna
Olivia, 7 anni

Il Sindaco non voleva fare la festa, e ha tolto il ponte, perché non voleva che i Noncontenti fossero felici
Andrea, 5 anni

A questi lupi piaceva fare rumore. Non avevano paura. E infatti amavano la festa e la felicità
Nora, 3 anni

I lupi non l'hanno subito mangiata Rosaluna, perché hanno capito che era sua amica
Manuel, 3 anni

Questa storia è finita bene, perché alla fine Rosaluna ha trovato il suo posto
Gaia, 5 anni

Lo spettacolo di teatro d'attore e di figura è rivolto ai bambini dai 3 agli 8 anni.

CURRICULUM DELLA COMPAGNIA

Francesca e Consuelo si conoscono da più di dieci anni. E da più di dieci anni si occupano di teatro rivolto all'infanzia, realizzando spettacoli e progetti di formazione teatrale in Italia e all'estero. Si sono formate assieme e non, per strade comuni, diverse e parallele. Si sono rincorse, rimandate,

cercate e aspettate. Poi si sono trovate una di fronte all'altra, in quello che è sembrato essere il momento giusto. Così, nel 2017 è nato il **progetto g.g.**

progetto g.g. nasce da un'idea di Consuelo Ghiretti e Francesca Grisenti, da un'idea che si sta concretando passo passo. Un proposito fantastico, spontaneo, difficile e sognato. È la g. che le lega alle origini. È la g. di gineprino, inteso come guazzabuglio, intreccio, groviglio, quello in cui si ritrovano abitualmente in fase di ricerca, e che a volte decidono di non sciogliere del tutto. Perché g. è anche la g. del gioco, che combina le forme che determinano l'opera che insieme ai bambini scelgono di costruire. In una continua ricerca che portano avanti con e per l'infanzia. Nel 2017 debutta la prima produzione di Progetto g.g., *Valentina Vuole – piccola narrazione per attrici e pupazzi* (finalista in –BOX VERDE 2018 e Spettacolo vincitore del Premio Eyes Wide Open 2019 per la “migliore drammaturgia”). Nel 2020 debutta *Le Nid*, spettacolo nato da un progetto di ricerca teatrale rivolto ai bambini dagli 0 ai 6 anni.

La compagnia svolge quotidianamente un lavoro di ricerca teatrale, attraverso laboratori e workshop rivolti ai bambini e agli adolescenti. Cura percorsi di narrazione rivolti alla primissima infanzia e progetti teatrali rivolti alle diverse fasce d'età.

Nella costruzione degli spettacoli e nella realizzazione delle attività di formazione, collabora con diversi artisti, che attraverso la loro arte, riescono a dare forma alle idee e alle visioni che la compagnia sceglie di ricercare.

Hanno collaborato con **progetto g.g.**: Donatello Galloni (scenografo), Ilaria Comisso (costruttrice di pupazzi), Maria Barbara De Marco (costumista), Rolando Marchesini (compositore e musicista), Pier Giorgio Storti (compositore e musicista), Alberto Branca (attore), Pier Giorgio Gallicani (attore), Davide Zilli (cantautore), Andrè Casaca (attore e regista), Sara Morena Zanella (attrice e regista), Alice Serafino (fotografa), Angelo Trinca (fotografo), Silvia Bertoni (costumista), Massimo Donati (scrittore e regista), Patrizia Caggiati (costumista), Claudio Poldo Parrino (musicista, tecnico teatrale).

Da sempre affianca il lavoro della compagnia Linda Erolì, organizzatrice teatrale.

Nel 2021 debutta lo spettacolo *Naso d'Argento*, rivolto ai bambini dai 3 agli 8 anni, produzione Accademia Perduta Romagna Teatri. Nel 2023 debutta lo spettacolo *Streghe*, rivolto ai bambini dai 3 anni, produzione Accademia Perduta Romagna Teatri. Nel 2024 debutta *Un bufalo nella testa*, produzione Accademia Perduta Romagna Teatri.